

Finta scienza o realtà di domani?

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **82 (1973)**

Heft 8

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-684217>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Finta scienza o realtà di domani?

Ognuno avrà riserve personali di sangue?

I centri ticinesi di trasfusione del sangue sanno le difficoltà del reclutamento di nuovi donatori, l'ansia dei momenti difficili alla ricerca di gruppi sanguigni rari, quella dei periodi di lunghe assenze corrispondenti quasi sempre alla stagione estiva quando gli infortuni della strada si susseguono e la richiesta di sangue, da parte degli ospedali, aumenta.

I loro dirigenti saranno dunque lieti di apprendere che con ogni probabilità, nel futuro, ogni individuo potrà crearsi, con il suo stesso sangue, una riserva personale in caso di bisogno.

Si prevede infatti di poter conservare il sangue per anni e anni, al posto della ventina di giorni al massimo, come avviene oggi.

L'autore di questa tecnica è il figlio di un premio Nobel che porta lo stesso nome del padre, Charles Huggins. Largamente noto il padre per avere scoperto la cura ormonica del cancro prostatico, per avere suggerito la asportazione dei surreni in caso di tumori mammari, per avere dimostrato che le cellule tumorali non sono fisse, immutabili, invicibili, insensibili ad ogni richiamo, ma sono invece pronte a rispondere alle sollecitazioni ormoniche, a placarsi, ad allinearsi e persino a spegnersi sotto un appropriato stimolo ormonale.

Charles Huggins junior si è votato al sangue e l'ha studiato in tutti i suoi dettagli, in tutte le sue sfumature, in tutte le sue componenti. Ed è oggi in grado di presentare il suo metodo conservante, il suo sangue raffreddato, congelato, capace di resistere all'usura del tempo, capace di ritenere tutte le sue capacità vivificanti. Ma finora questa sua tecnica era stata applicata a piccoli complessi, ad operazioni pilota, era rimasta confinata al campo della ricerca. Oggi invece è sfociata nella clinica, nella grande applicazione ospedaliera regionale, nazionale. È stato il Cook County Hospital di Chicago a realizzare la prima unità di sangue congelato, unità che

ha aperto i suoi battenti giusto il primo luglio 1973.

I costi iniziali di questa attrezzatura si aggirano sui 200 mila franchi. Ed ecco come si realizza il congelamento del sangue. Dopo averlo prelevato dal donatore viene conservato 3 a 4 giorni, poi si estraggono i globuli rossi che vengono immessi in glicerolo a -85 gradi ove possono permanere per mesi ed anni. Si è dimostrato che dopo 10 anni il sangue è ancora intatto. Giunto il momento

di usare il sangue, i globuli rossi vengono portati a temperatura normale e il glicerolo eliminato. Il tutto si attua in meno di un'ora. Con questa tecnica si vuole anche invogliare i sani ad autoprotettersi. Ciascuno può mettere in banca il suo sangue e conservarlo per gli anni a venire. Il proprio sangue è certamente il più accetto, è quello che dà meno reazioni. Ma il fine di questa nuova tecnica è anche quello di utilizzare tutto il sangue che oggi va perduto e precisamente il

Tre volte alla settimana un Jumbo-Jet della Swissair trasporta da Zurigo a Nuova York e viceversa i globuli rossi e le soluzioni d'albumina che vengono scambiate fra la Svizzera e gli Stati Uniti.

